

Chi ha orecchi, ascolti

(Mt 13, 1-23)¹

XV Domenica T.O. - Anno A

Mt 13, 1-23

¹ Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. ² Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

³ Egli parlò loro di molte cose con parabole.

E disse: "Ecco, il seminatore uscì a seminare. ⁴ Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. ⁵ Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ⁶ ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. ⁷ Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. ⁸ Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. ⁹ Chi ha orecchi, ascolti".

¹⁰ Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: "Perché a loro parli con parabole?". ¹¹ Egli rispose loro: "Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. ¹² Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. ¹³ Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. ¹⁴ Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: *Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete.* ¹⁵ Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!

¹⁶ Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. ¹⁷ In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!

¹⁸ Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. ¹⁹ Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. ²⁰ Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ²¹ ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a

¹ G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp.154-159 [Amplia con quadri e tesi].
AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp.1217,1218.
AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1009.

causa della Parola, egli subito viene meno. ²²Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. ²³Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno.

✍ BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Questa domenica, - XV del T.O. - e per altre due, leggeremo il capitolo 13 del Vangelo di Matteo, il capitolo del discorso in parabole che ne raggruppa quattro per la folla e quattro (o tre secondo altri commentatori) per i discepoli.

Questo capitolo è chiamato anche Discorso delle parabole ed è il terzo dei cinque discorsi in cui viene suddiviso il Vangelo: nei cc. 5-7 troviamo il “Discorso della montagna”; in 9,35-11,1 il “Discorso missionario”; nel c. 13 il “Discorso in parabole”; poi leggiamo il “Discorso sulla comunità dei discepoli nel c. 18 e il “Discorso sugli ultimi tempi (o Discorso escatologico) nei cc. 24-25.

La prima lettura, Is 55, 10-11, proiettando anche la sua luce sul Vangelo, ci parla dell’efficacia della Parola di Dio ricorrendo ad una immagine particolarmente suggestiva *come la pioggia e la neve scendono dal cielo...* e ci fa comprendere il valore ed il compito della Liturgia della Parola nelle nostre Messe, nelle nostre Eucaristie. La Parola che il Signore Gesù (Dei Verbum n. 21) ci dona non ritorna a Lui senza che abbia svolto la sua speciale missione nella nostra mente e nei nostri cuori. Noi, esseri umani, siamo i vari tipi di terreno, ci dice il Vangelo!

Suddividiamo allora il Vangelo di oggi:

- vv. 1-3^a contengono l’introduzione narrativa che descrive il luogo del Discorso.
- vv. 3^b-9 sono la parabola del seminatore che è di una estrema semplicità e può anche non sollevare alcun problema di interpretazione.
- vv. 10-17 spiegano la motivazione del parlare in parabole per Gesù.²
- vv. 18-23 danno la spiegazione della parabola.

Soffermiamoci anzitutto sul termine “parabola”³ che è spesso adottata da Gesù nella sua strategia comunicativa:

1. l’interpretazione della parabola deve essere sia esegetica che teologica;

² AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1008 [Pagina preziosa].

³ G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, p.492.

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1007.

2. la parabola va attualizzata nella nostra vita per comprendere il mistero del Regno⁴ ed annunciarlo.»⁵

La parabola si presenta come un racconto sapienziale, tratto dalla vita quotidiana, che mira a far conoscere una realtà invisibile. Essa si esprime sotto forma di “similitudine” (= rapporto di somiglianza tra due fatti diversi), ampliata in una storia. Per capirne il funzionamento, facciamo un raffronto con l’allegoria (es. Gesù buon pastore che dà la vita per il gregge in Gv 10). Nell’allegoria c’è la diretta corrispondenza simbolica tra l’immagine e la realtà prefigurata. Nella parabola tra il racconto e la realtà prefigurata c’è, nel mezzo, il lettore/ascoltatore che coglie (oppure non coglie [oggi v. *13 non vedononon ascoltano ... non comprendono*]) il nesso tra i due elementi - racconto, realtà.

La parabola quindi è quel linguaggio che fonde l’inesprimibile (la realtà del Regno di Dio) con le parole del linguaggio umano (sia esso il latino, il greco, l’italiano o il tedesco): in questo modo la cristologia si collega all’antropologia.

Inoltre per alcuni il linguaggio parabolico si ritrova nella letteratura rabbinica (vedi Martin Buber) ed in una certa cinematografia.

Nei vv. 18-23 abbiamo la spiegazione/interpretazione data non da Gesù, ma dall’evangelista. Ciò accadrà solo un’altra volta, nello stesso capitolo e per la parabola del grano e della zizzania.

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L’ATTUALIZZAZIONE

Notiamo anzitutto che il racconto parabolico, pur partendo dall’abitudine dei contadini del tempo di Gesù di arare dopo la semina, parla di un seminatore ed è caratterizzata dal contrasto tra la triplice (lo schema dei detti sapienziali era 3+1) perdita del seme e l’abbondanza del frutto (spropositata dal punto di vista agricolo; allora era tra 8 e 12%).

Dobbiamo capire, con questa parabola, il rapporto tra la libertà di Dio {io la definirei con termine “umano” la “liberalità” di Dio} e la libertà dell’uomo (=i diversi tipi di terreno): l’uomo non può nulla senza la grazia di Dio e tuttavia l’uomo deve collaborare perché l’opera di Dio possa portare i propri frutti. Certo, **tutto è grazia di Dio, eppure l’uomo deve rispondere con amore al disegno di Dio.**

Nei cc. 11 e 12 Gesù ha attraversato, come noi, una crisi: non è stato né ben accolto, né compreso. Allora, mediante le parabole - che sono parabole di

⁴ G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, p.93.

⁵ G. DE VIRGILIO- A. GIONTI, *Le parabole di Gesù* ed. Il pozzo di Giacobbe Trapani, 2007 p. 11.

discernimento - veniamo aiutati a capire che il bene, anche se apparentemente sconfitto, è poi vittorioso. Il Regno non ha uno sviluppo omogeneo e trionfale. Il Regno incontra molteplici resistenze, sembra soffocare (pensiamo alle spine che avvilluppano la tenera pianticella spuntata dal seme marcito), eppure l'esito positivo è sicuro.

Lo scenario della parabola è solenne ed evocativo. Il mare, la folla, la barca che è quasi un pulpito marino, più che l'immagine della chiesa nei pericoli, evocati dal lago e dalle immancabili onde. La Parola di Dio, viva ed eterna, è seme immortale, che ci genera a sua immagine (1Pt 1,23). Gesù l'ha annunciata e portata alle folle, ai discepoli, a noi. Ma il cuore dell'uomo, come terra infertile, non l'accoglie. Addirittura ha deciso di eliminarlo (12,14). I miracoli che Gesù fa possono anche piacere, ma ciò che dice non piace a nessuno!

Noi saremmo tentati di agire diversamente, di andare incontro alle aspettative degli altri. **Gesù** risponde a questa tentazione con la "parabola del seminatore". In situazione di crisi, invece di cambiar tattica o ripiegare nelle lamentele, esprimiamo la nostra fiducia come ha fatto Gesù confermando la sua scelta fatta nel Battesimo e corroborata (rafforzata) nel deserto.

Gesù sparge il "seme della parola del Regno". Che il seme non attecchisca (v.4), o non cresca (v. 6), o sia soffocato (v.7) è la condizione normale di ogni semina che poi sarà fruttuosa (v. 8).

"Noi" siamo i vari tipi di terreno su cui cade il seme/parola ed anche la "percentuale". La salvezza, nel tempo e nell'eternità, è opera della grazia di Dio ed è offerta a tutti (Gaudium et Spes 22), ma non assicura il successo al singolo in modo automatico: l'impegno divino non dispensa l'uomo da un impegno attivo per far fruttificare il dono divino nelle diverse realtà umane in cui l'uomo è protagonista o co-protagonista. In Gal 6,6 Paolo scrive *chi viene istruito nella Parola, condivida tutti i suoi beni con chi lo istruisce* anche nelle necessità materiali.

Il simbolo agricolo del seme nelle zolle della storia incontra un vasto orizzonte di indifferenza, di rifiuto, di ostilità, ma anche la terra buona (o bella) [il terreno spirituale dei piccoli, dei poveri, dei peccatori convertiti che accolgono con entusiasmo e fiducia la buona notizia del Regno che promette perdono e pace] offre raccolti diversi.

Costruiamo così, non solo una riflessione sul Regno, ma anche l'interpretazione della parabola nella Chiesa, soprattutto con l'ausilio dei vv. 18-23 che sono una "omelia" intessuta dai primi predicatori cristiani per attualizzare l'originaria parabola gesuana per le nuove esigenze e i nuovi orizzonti.

- Gli uccelli che divorano il seme hanno la funzione di svelare un cuore posseduto dal maligno che strappa il bene seminato.
- I terreni pietrosi rivelano gli incostanti, i fragili, i deboli che sono subito prostrati dalla prova.
- Le spine sono l’emblema dei superficiali e degli instabili, legati ai miti del facile benessere e dell’orgoglio.

Nella nostra “collatio”, la condivisione in gruppo riguardo alla risposta personale per far fruttificare i doni divini , riflettiamo sulle caratteristiche della nostra libera risposta.

- Pensiamo alle responsabilità che assumiamo con quelle decisioni che appaiono private, ma che spesso hanno dei risvolti comunitari?
- Quale visione abbiamo della meritocrazia?
- Siamo dei credenti familiarizzati con l’idea di dover dare un valore di eternità a tutto ciò che realizziamo - liberamente - nel nostro tempo?
- Il versetto del Sal 16, l’antifona d’ingresso, “*al mio risveglio mi sazierò della tua presenza*” è vero per me che scrivo, per te che leggi?

Sono infatti molti gli ostacoli che la Parola di Dio può trovare nel nostro cuore che spesso è

- ✓ una “strada” di intenso traffico dove la Parola viene calpestata; oppure
- ✓ un “terreno sassoso” e coperto di “spine”, condizionato dall’incostanza, dalla ricerca terrena.

La purificazione dello spirito, necessaria perché la parola seminata porti frutto, più che dalla paura, nascerà dall’ascolto attento dell’annuncio gioioso di Gesù, per essere disponibili alla parola d’amore che il Padre ci rivolge in Cristo: v. 16 *Beati i vostri occhi perché vedono ed i vostri orecchi perché sentono.*

Solo allora, in noi si potrà compiere, il v. 11 di Is ... *non ritornerà a me senza aver operato ciò che desidero.* E capiremo il significato della nostra vita, sottomessa, sottoposta alla caducità (Rm 8,20) nella scena di questo mondo.

Possiamo vedere tre messaggi in questa pericope.

- ❖ Nel primo la Chiesa è la barca da cui Gesù parla ed è il primo frutto di Risurrezione, seme già germinato che continua la stessa semina.
- ❖ Poi la Chiesa ha la beatitudine di ascoltare e vedere Gesù nella misura in cui si avvicina a Lui, parla con Lui e Lo ascolta, riconoscendo le proprie durezze di

cuore, la sordità e la cecità, chiedendo la guarigione. Senza questo atteggiamento, anche se fa parte dei suoi secondo la carne, resta “fuori”, come gli altri.

- ❖ Il terzo messaggio, vv.19-23, ci indica che, pur conoscendo le proprie resistenze, e grazie ad esse, rafforza la sua fede, la sua speranza ed il suo amore.

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Uscì: al v. 1 Gesù va incontro alla folla, la ripetizione al v. 3 suggerisce l'identificazione del seminatore con Gesù.

Casa: anche se “*il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo* (8,20) l'insistenza di Matteo sulla “casa” e sulla “città” (9,1) dimostra che pure Gesù ha conosciuto momenti di riposo al riparo di un tetto.

Il seminatore: Gesù, il Figlio di Dio, è il seminatore uscito dal Padre a seminare la fraternità fra gli uomini.

Ed è pure il seme, il Verbo eterno ed incorruttibile che fa figlio chi lo ascolta.

Ed è anche la terra, il Figlio dell'uomo in tutto simile a noi, che finirà nel sepolcro.

Ed è il raccolto: in Lui la terra ha dato il suo frutto (Sal 67,7)⁶.

E sarà sempre seminatore, seme, terra fino a quando “Dio sarà tutto in tutti (1 Cor 15,28)⁷”.

Rovo: anche se tolto nell'aratura, tende ad invadere nuovamente il terreno e a soffocare il resto. Non è per caso che si propone come “re” degli alberi (Gdc 9,15)⁸. Il terreno invaso dalle spine è la nostra vita mondana che cresce

1. alimentata dalla preoccupazione di non avere abbastanza,
2. alimentata dalla seduzione dell'averne di più. L'egoismo soffoca progressivamente l'amore e le tre concupiscenze (=le realtà che ci impediscono di amare Dio e di aprirci alla rivelazione ed alla verità) del **mondo (1Gv 2,16) prevalgono.**

Chi ha orecchi, ascolti: se la Parola è seme, la terra che l'accoglie è come l'orecchio che ascolta la parabola. Quindi la parabola narrata è seme. Seme della fede e della speranza che non delude.

⁶ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.490.

⁷ *Idem*, p.1541.

⁸ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp.184;
AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp.321-322.

Voi ... loro: il “mistero (usato solo qui, ma 21 volte nelle Lettere e 4 nell’Ap) del Regno è ricevuto diversamente. Gli indocili e riottosi non lo comprendono. Incomincia a delinearsi la spaccatura palese nella parabola dell’ultimo giudizio (25,31-46). Chi ha è il discepolo del Regno, chi non ha è Israele che rischia di perdere tutto.

Perché: v. 13 ha valore finale.

Comprendere, capire, vedere, ascoltare: indicano la profonda comprensione della giustizia (=volontà di Dio Padre) ed un cuore che la pratica nell’esistenza quotidiana.

Beati: grido di gioia in antitesi al v. 13. Questi sono benedetti perché hanno il cuore puro (5,8). A loro è dato di vedere ed ascoltare. Ciò avviene in favore della loro generazione (antitetica alla generazione “perversa” di 12,45).

vv. 16-17: si ritrovano in Lc 10,23-24.

Maligno: Marco ha ‘Satana’ 4,15; Lc il ‘demonio’ 8,12; Mt lo chiamerà anche ‘il nemico’ 13,25. Si tratta sempre del “tentatore’ 4,1. Egli si adatta alla situazione che trova in coloro che vuole allontanare da Dio.⁹ Menzognero ed omicida fin dal principio (Gv 8,44), impedisce l’ascolto della Parola di verità e di vita (Gv 8,43^s). Fin dal principio, con la sua menzogna separò Adamo dalla Parola. Rubare la Parola è la sua attività fondamentale, intesa a condurre all’infertilità e alla morte.

⁹ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p.902.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

***Signore,
in principio era il seme della Parola.
Ed il seminatore uscì a seminarla
nel cuore dell'uomo
e portò frutto.***

***Tu, Gesù, sei il seme che feconda la mia vita.
Togli sassi e spine,
penetra nel mio disordine!
Ho fiducia in te!
Tu dai senso a questo mio terreno!***